

di queste aporie — riduzione che conferma la validità del metodo con la coscienza dei suoi limiti — mira ora l'A., sottoponendo a nuova analisi i « rapporti orizzontali », quelli cioè che disturbano la prospettiva eminentemente verticale dell'« albero genealogico ». Una parte di questi rapporti può essere ancora riacquistata alla logica formale mediante l'approfondimento della fenomenologia contaminatoria, ma un'altra parte rientra in un ambito probabilistico, e perciò di ordine matematico-fisico, su cui più originalmente richiama l'attenzione l'A. Quelli che l'A. qui studia sono gli « sviluppi per convergenza », cioè i fenomeni che sospingono i vari prodotti di più originali verso esiti (che per la loro concordia possono riuscire ingannevoli) la cui sussistenza deriva dall'attuazione delle possibilità innovative, di solito limitate, implicite in un dato testo, o da fenomeni di imitazione che si verificano in modo simile alle aree di affinità linguistiche. Queste osservazioni, che riscattano la tecnica lachmanniana, ormai più che centenaria, dalla inerzia di analogie scientifiche superate, e la sollevano al livello delle moderne esperienze intellettuali, si ripercuotono poi fattivamente nella sfera della prassi, permettendo di meglio discriminare gli elementi di giudizio basilari per ogni operazione ecdotica.

Enciclopedia delle lingue iberiche

I linguisti iberici hanno la fortuna di potersi ancora raccogliere intorno a colui che ha portato al più alto livello scientifico la loro disciplina: il vecchio, ma ancor lucido e attivissimo Ramón Menéndez Pidal. E ora sotto il suo patronato, e con una sua Introduzione che concentra e aggiorna i famosi *Orígenes del español*, che si avvia una impresa di grande interesse, una *Enciclopedia lingüística hispánica*, diretta da M. Alvar, A. Badía, R. De Balbín, L. F. Lindley Cintra, che in sei grossi volumi conterrà esaurienti trattazioni sui numerosi sostrati e superstrati che hanno agito sull'elemento romanzo dello spagnolo, del catalano e del portoghese, sulla grammatica e la

storia di queste lingue, sull'onomastica della Penisola. Il primo tomo pubblicato (Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1960), di oltre 650 pagine, con numerose carte geografiche e fotografie di iscrizioni, è dedicato alle lingue prelatine ed al latino iberico, nonché all'antroponimia e alla toponimia. Argomenti tra i più discussi e avvincenti, proprio per il necessario debordare delle ipotesi dai limiti spesso gravissimi della documentazione. L'aver esposto, con precisione concisa, i termini esatti di ogni questione in base ai ritrovamenti anche più recenti, costituisce un avvio alla chiarificazione, oltre che un'opera didatticamente utilissima. E poiché i collaboratori sono quasi sempre gli studiosi più competenti in ogni ordine di ricerca affrontato, va da sé che essi suggeriscano già spesso le opinioni più probabili. Originale è poi l'inserzione di certi temi — e il relativo svolgimento — come l'*Hagiotoponimia* (di L. López Santos) e la *Toponimia de reconquista* (di F. Marsá); e lodevole l'ampiezza della trattazione sul latino di Spagna (di M. Díaz y Díaz, di S. Mariner Bigorra e di J. Bastardas y Parera).

L'ordinamento produce qualche sconcerto, che era però inevitabile: come nel fatto che vengano studiate l'onomastica germanica e quella araba prima della trattazione sulle lingue relative, o che il capitolo sul mozarabico sia in anticipo rispetto a quello sull'arabo. In cambio, si nota che le voci dei collaboratori riescono in complesso ad intonarsi assieme, proprio attraverso il frazionamento e l'equilibrio delle parti. Così uno studio sulle attestazioni delle lingue non indeuropee (di A. Tovar) è seguito da uno (di J. Hubschmid) dedicato agli elementi non indeuropei conservati dalle lingue romanze di Spagna; e poi ancora, dopo una concisa descrizione del basco (di R. Lafon) vengono studiati (da A. Tovar) i resti di lingue indeuropee prelatine, e (da J. Hubschmid) gli elementi di queste ancora presenti nelle lingue iberiche.

Mentre già si utilizzano gli insegnamenti del volume, si fa più viva l'attesa di quelli che seguiranno.

CESARE SEGRE